

Lettera aperta al ministro della Salute, ai Governatori, ai Dg e ai Sindaci, redatta da Peppe Dell'Acqua, che ha lavorato con Franco Basaglia, a nome del Forum Salute Mentale



LETTERE DAL CARCERE

# “La salute mentale ha bisogno di servizi accessibili 24 ore”

DAMIANO ALIPRANDI

C'è una situazione di grave difficoltà che coinvolge i servizi di salute mentale del nostro Paese. I finanziamenti sono scarsi, il personale è insufficiente e spesso non adeguatamente formato, mentre le politiche regionali si orientano frequentemente verso un modello di psichiatria basato sull'ospedalizzazione e sulla contenzione. Basti pensare all'ennesima tragedia, di recente al centro della cronaca, che coinvolge Giulia Lavatura, una 41enne di Ravenna. Lunedì mattina, è uscita dalla finestra all'ultimo piano del condominio, ha camminato sui ponteggi e si è poi lanciata nel vuoto insieme alla figlia di sei anni e alla cagnolina. La madre si è miracolosamente salvata, ma la piccola e il cane no. La donna soffre di un grave disturbo bipolare ed era seguita dal Centro di salute mentale, ma forse non in modo sufficiente. Aveva interrotto l'assunzione dei farmaci, il che forse ha portato al gesto estremo.

Per comprendere l'inefficienza dei servizi mentali, ci viene in aiuto una lettera aperta indirizzata al ministro della Salute, ai presidenti delle Regioni, ai Direttori generali e ai Sindaci, redatta da Peppe Dell'Acqua, ex direttore del Dipartimento di salute mentale di Trieste. Questa lettera solleva questioni cruciali e mette in imbarazzo le autorità sanitarie con un appello accorato. Va ricordato che Dell'Acqua, a partire dal 1971, ha lavorato con Franco Basaglia nell'ospedale psichiatrico di Trieste, partecipando al cambiamento e alla chiusura del manicomio. La lettera, scritta a nome dell'associazione Forum Salute Mentale, sottolinea la necessità di ridefinire radicalmente il concetto di assistenza psichiatrica.

Curare una persona che vive un disturbo mentale



non significa solo somministrare farmaci o ricoverarla in un ospedale psichiatrico. È necessario offrire un supporto globale, che tenga conto della persona nella sua interezza, delle sue relazioni e del suo contesto sociale. I servizi di salute mentale devono essere territoriali e accessibili 24 ore su 24. In questo modo, le persone che vivono un disturbo mentale possono ricevere l'aiuto di cui hanno bisogno in tempi rapidi e senza dover ricorrere a strutture ospedaliere.

I servizi di salute mentale devono essere orientati alla comunità e non devono essere luoghi di isolamento ed esclusione. Devono far parte integrante della comunità, favorendo il reinserimento socia-

le delle persone che hanno vissuto un disturbo mentale. La condizione di lavoro degli operatori dei servizi di salute mentale è fondamentale. Se gli operatori non sono coinvolti in una progettazione comune, se non si sentono valorizzati e sostenuti, non saranno in grado di offrire un'assistenza di qualità.

Dell'Acqua denuncia la scarsa comprensione di molti amministratori sulla differenza tra salute mentale e psichiatria, critica il concetto di centri di salute mentale visti come semplici servizi ambulatoriali e evidenzia la persistente mentalità di alcuni amministratori che vedono i centri di salute mentale come luoghi di contenimento anziché di cura. Critica aspramente l'uso delle strutture private e sottolinea l'importanza di servizi aperti e accessibili 24 ore su 24.

Dell'Acqua riporta esperienze positive dei servizi aperti H 24, evidenziando la loro efficacia nel gestire situazioni di crisi senza ricorrere a violenze o contenzioni. Sottolinea il successo di organizzazioni che si impegnano a essere "strumenti efficaci di risposta alla crisi". Nella lettera, rivolta principalmente al ministero della Salute, viene richiamata l'attenzione sulle esigenze di coloro che hanno vissuto esperienze di sofferenza mentale, sottolineando la necessità di programmi che promuovano la riabilitazione attraverso l'arte, la cultura e la partecipazione sociale.

Dell'Acqua critica la mancanza di supporto da parte delle amministrazioni, attribuendo la situazione attuale alla mancanza di una guida chiara da parte del governo centrale. Invita i ministri, i presidenti delle regioni e gli altri responsabili a riflettere sulla condizione degli operatori, che spesso perdono entusiasmo e senso di appartenenza. Sottolinea che lo scorso giugno, l'associazione Forum Salute Mentale Nazionale ha voluto riproporre, per la terza volta, il disegno di legge, "Disposizioni in materia di tutela della salute mentale volte all'attuazione e allo sviluppo dei principi di cui alla legge 13 maggio 1978, n. 180".

Il testo è stato presentato alla Camera e al Senato dagli onorevoli Debora Serracchiani e Filippo Sensi. Non si tratta dell'ennesima proposta di riforma della legge 180. Il dottor Dell'Acqua ci tiene a sottolineare che il Ddl vuole riaffermare il valore del cambiamento che comunque ha realizzato il nostro Paese e riaccendere attenzione e parole sensate a sostegno delle persone che vivono l'esperienza del disturbo mentale e indicare percorsi e modalità organizzative capaci di indicare vie d'uscita dalla dannosa confusione e miseria cui sono ridotti i servizi di salute mentale oggi.

PRESENTATO PER LA TERZA VOLTA DAI DEM SERRACCHIANI E SENSI

## Ecco cosa prevede il disegno di legge rimasto finora inevaso

A 45 anni dall'approvazione della "legge Basaglia", che ha segnato un momento rivoluzionario, ci troviamo ancora di fronte a problemi persistenti, non a causa della legge stessa, ma a causa delle difficoltà nell'attuare appieno. Come riportato in questa pagina, lo scorso giugno l'associazione Forum Salute Mentale Nazionale ha voluto riproporre, per la terza volta, il disegno di legge "Disposizioni in materia di tutela della salute mentale volte all'attuazione e allo sviluppo dei principi di cui alla legge 13 maggio 1978, n. 180".

Il ddl depositato mesi fa alla Camera da Debora Serracchiani e al Senato da Filippo Sensi, è un tentativo di affrontare le lacune nella piena realizzazione della

"legge Basaglia". Quest'ultima, nota anche come legge n. 180 del 1978, ha segnato una svolta nella cura dei disturbi mentali in Italia. Al contrario di un semplice abbandono degli ospedali psichiatrici, ha introdotto un innovativo sistema di servizi di assistenza psichiatrica basato sul territorio. Tuttavia, nonostante l'importanza di questa legge, la sua attuazione è stata rallentata nel corso degli anni. Solo negli anni 90, con l'adozione dei progetti obiettivo per la salute mentale, si è registrato un progresso significativo, culminato nella chiusura degli ospedali psichiatrici.

Recenti e rinnovate preoccupazioni sulla qualità dei servizi di salute mentale in Italia hanno portato a una riflessione sulla

necessità di politiche innovative e di un rinnovato impegno per garantire la salute mentale come un diritto fondamentale. La proposta di legge vuole essere una risposta a questa esigenza. Il ddl pone l'accento su diversi aspetti cruciali. Innanzitutto, prende spunto dal rapporto della Commissione parlamentare del 2013 sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, evidenziando la necessità di aggiornamenti continui nelle organizzazioni e nelle politiche sociali di prevenzione. Inoltre, sottolinea la necessità di interventi a sostegno delle famiglie e di programmi che affrontino le disuguaglianze regionali nella realizzazione dei servizi di salute mentale. La proposta di legge cerca di ri-

solvere le criticità emerse nel corso degli anni, come la frammentazione dei percorsi di cura, l'uso di pratiche segreganti e contenitive e il ritorno ad approcci basati sul modello bio-farmacologico. Si propone di ridefinire radicalmente il concetto di assistenza psichiatrica, andando oltre la semplice somministrazione di farmaci o il ricovero in ospedali specializzati.

Una delle iniziative chiave del ddl è la promozione di modelli di cura efficaci. Si fa riferimento a esperienze positive di "comunità terapeutiche", in cui le persone affette da disturbi mentali vivono in una struttura comunitaria, ricevendo supporto e trattamento specializzato. Questo modello si basa sull'idea che un ambiente terapeutico positivo e il sostegno sociale siano fondamentali per il recupero delle persone con problemi di salute mentale. Altri modelli innovativi includono l'approccio "housing first", che si concentra

sulla fornitura di alloggi stabili e sicuri per le persone senza dimora affette da malattie mentali, garantendo loro un ambiente sicuro e la possibilità di accedere a cure e servizi di supporto. Inoltre, la proposta di legge sottolinea l'importanza delle nuove tecnologie nell'assistenza psichiatrica, come le applicazioni mobili per la gestione dei sintomi e le terapie online. Tali approcci potrebbero essere particolarmente utili per le persone che vivono in aree remote o che hanno difficoltà di accesso ai servizi tradizionali. In conclusione, il ddl rappresenta un passo importante verso la riforma della salute mentale in Italia. Tuttavia, la sua efficacia richiederà un impegno continuo a livello politico e finanziario, nonché una collaborazione tra vari attori del settore della salute mentale. Ma ad oggi, tutto tace. Un silenzio che proviene anche dall'attuale ministro della salute del Meloni.

D.A.